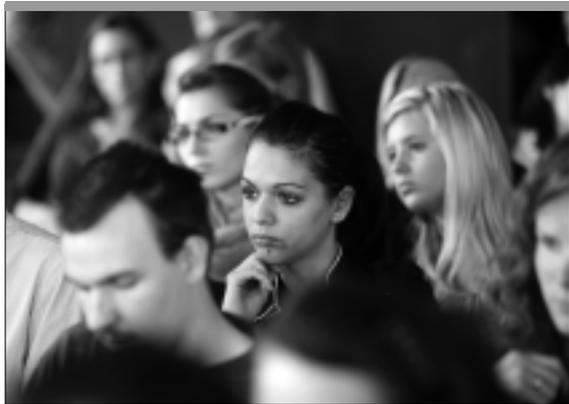




Cittadini d'Europa un anno per crescere

Il 2013 è stato proclamato dal Parlamento e dal Consiglio europeo "Anno europeo dei cittadini", per far prendere maggiore coscienza di quali diritti e opportunità godono quanti appartengono ai 27 stati dell'Unione.



Quasi sempre, quando si parla di Europa in questi anni di crisi, lo si fa riferendosi esclusivamente al parametro economico, al punto che nell'opinione pubblica molto spesso all'idea di Europa si abbinano termini tecnici come "pareggio di bilancio", "patto di stabilità", "fondo salvastati", "pericolo per la zona euro". Infatti, l'idea di Europa che passa in questi mesi è quella di un'Europa che sembra tale solo dal punto di vista economico-finanziario, al punto che il cittadino medio ha più presente l'esistenza della Banca centrale europea che quella del Parlamento europeo o dell'ancora più sconosciuto Consiglio d'Europa.

Il rischio paventato da molti osservatori, anche di area cattolica, di un'Europa intesa e costruita solo come "fortezza economica" senza un adeguato spessore politico che circolò vent'anni fa in concomitanza con il *Trattato di Maastricht*, il quale proclamava la libertà di circolazione di persone e merci sul suolo degli stati membri, pare essersi avverato al punto che, specie nei paesi in cui la crisi economica ha colpito maggiormente, quelli dell'Europa del Sud (Grecia, Spagna, Italia) si moltiplicano le rivendicazioni di una propria autonomia, monetaria ma non solo, criticando aspramente i vincoli a cui è assoggettata tutta l'area euro, e brandendo un ritorno alle monete nazionali assunte a simbolo di un nazionalismo anacronistico ma efficace da certi partiti e dai loro leader – in Italia la Lega Nord di Umberto Bossi, in Grecia un movimento estremista come "Alba dorata" –, che di queste critiche hanno fatto la loro fortuna politica. Il brodo di malcontento popolare che le politiche d'austerità degli stati membri economicamente più forti hanno imposto all'agenda economica europea viene dunque strumentalizzato per rompere

l'idea di un'Europa unita che possa essere una risorsa per i propri cittadini e non solo un rigido controllore delle politiche economiche.

Forse, più che gli adulti, sono i giovani che, grazie ai tanti progetti stile "Erasmus"

che permettono loro di studiare all'estero in qualsiasi stato membro, vedendosi riconoscere esami e periodi scolastici sostenuti, e la possibilità di scambi e di periodi di formazione ormai a tutti i livelli scolastici, hanno accresciuto la consapevolezza di cosa significhi essere cittadini europei e constatato le opportunità di lavoro, ma anche di crescita e di arricchimento culturale, che da tale *status* derivano.

CITTADINI NON SUDDITI DI UN'EUROPA DEI DIRITTI

È proprio per rafforzare questa idea dell'essere cittadini d'Europa, contrastando quella demagogicamente strumentalizzata da certi partiti che parlano di "sudditi d'Europa", e per ridare pienamente valore al significato dell'unità europea calata nella quotidianità di ogni cittadino membro, che il 2013 è stato proclamato dal Parlamento e dal Consiglio europeo "Anno europeo dei cittadini".

A vent'anni dall'introduzione della cittadinanza europea, entrata in vigore con il già citato *Trattato di Maastricht*, nei mesi scorsi si è svolta un'ampia consultazione pubblica per rilevare i problemi incontrati dai cittadini nell'esercizio dei diritti legati alla cittadinanza europea, che costituirà la base di riflessione e di promozione di azioni mirate nel corso di tutto l'anno appena iniziato nell'ambito di dibattiti pubblici previsti in tutti gli stati membri.

Non solo. L'"Anno europeo dei cittadini", che sarà inaugurato il 10 gennaio a Dublino in concomitanza con l'inizio della presidenza irlandese del Consiglio, avrà anche il compito di delineare l'idea di futuro che l'Europa intende darsi non solo per affrontare l'attuale crisi economica ma come istituzione forte, in grado di dare un contributo fondamentale alle sfide epocali che ci attendono.

«In questi vent'anni di cittadinanza dell'Unione è stato fatto molto ed è ora di riflettere sul presente e sul nostro futuro – ha dichiarato Viviane Reding, vicepresidente e commissaria europea per la giustizia e la cittadinanza –. I cittadini si aspettano dall'Europa risultati concreti e questo è ciò che stiamo facendo, tutelando meglio i consumatori, le vittime di reati, i giovani e gli studenti. Questa è la strada che continueremo a percorrere e un anno dedicato ai cittadini ci permetterà di ascoltare le loro voci ancora meglio di quanto finora già fatto, cercando di capire quali sono le loro aspettative e come costruire insieme l'Europa del futuro».

Nel 2009 erano poco meno di 12 milioni i cittadini dell'Unione residenti in uno stato membro diverso dal proprio e – secondo un'indagine di Eurobarometro – più di un terzo di cittadini europei sarebbe disposto a lavorare in un altro stato membro se solo ci fossero meno ostacoli burocratici. Lo stesso istituto ha rilevato, nel corso del 2010, che ben il 79% degli intervistati di un'ampia indagine sulla cittadinanza europea si sentono "cittadini d'Europa" ma le loro conoscenze in merito ai diritti che questo comporta sono risultate carenti.

Per questo l'Anno europeo lancerà una campagna di comunicazione e di sensibilizzazione che intende far conoscere gli strumenti partecipativi e informativi esistenti nelle diverse lingue attraverso cui far conoscere le proprie aspettative, i propri contributi, e costruire le risposte necessarie in grado di incidere sulla quotidianità. La Commissione opererà in stretta collaborazione con le altre istituzioni dell'Unione, con le autorità degli stati membri e con le organizzazioni della società civile, le quali, per l'occasione, hanno stretto un'alleanza, la *European Year of Citizens 2013 Alliance* che collaborerà come partner strategico.

UNA STORIA CHE PARTE DA LONTANO

Oltre a rafforzare la consapevolezza dei cittadini dell'Unione per quanto riguarda il diritto di circolare e di soggiornare liberamente in Europa, il diritto di voto alle elezioni locali ed europee nello stato membro in cui risiedono, la conoscenza dei programmi esistenti per esercitare questi e altri diritti, uno

degli intenti di questo Anno europeo è anche quello di stimolare un dibattito sui benefici di tali diritti, rafforzando la partecipazione civica dei cittadini europei, promuovendo, in particolare, "forum civici" sulle politiche dell'Unione e sulle elezioni degli organi europei, rafforzando il senso di un'identità comune europea.

Se nell'ambito della CEE, Comunità economica europea del 1957, era già previsto il diritto delle persone di circolare liberamente sul territorio europeo, è solo nel 1986 che con l'*Atto unico europeo* si precisa la volontà di creare uno spazio unico europeo senza frontiere e di abolire i controlli interni sulle persone a prescindere dalla loro nazionalità. Questo diritto di circolare e soggiornare anche alle persone che non esercitano nessuna attività economica fu sancito nel 1992 con il *Trattato sull'Unione Europea (UE)* che introdusse, di fatto, l'idea di cittadinanza europea.

Nel 1997, con il *Trattato di Amsterdam*, si è trovata una soluzione politica che ha consentito di far progredire il fronte della libera circolazione delle persone inserendo l'*Accordo di Schengen*. Lo stesso *Trattato di Amsterdam* ha reso esplicito il nesso tra cittadinanza europea e quella nazionale, indicando che «la cittadinanza dell'Unione costituisce un complemento della cittadinanza nazionale e non si sostituisce ad essa».

In Italia sono previsti quattro importanti appuntamenti. Il primo si è svolto a Napoli a fine novembre, i prossimi sono previsti a Torino a metà febbraio, a Pisa agli inizi di aprile nell'ambito di un'importante assise internazionale sulle energie rinnovabili, e il 7 maggio a Trieste in occasione della festa d'Europa.

L'auspicio è che – nonostante le attuali preoccupazioni economico-finanziarie – queste iniziative e quelle previste in tutti gli stati membri siano l'occasione per ridare lucidità a un'idea di un'Europa unita e sostanziata culturalmente e civicamente, esaltando le prospettive di coesione e di solidarietà tra i popoli e i cittadini europei che erano negli obiettivi dei padri fondatori all'indomani delle due guerre mondiali che avevano dilaniato il vecchio continente.

Sabrina Magnani